



## Sentirsi riconosciuti, sentirsi amati

Omelia del Vescovo Carlo, celebrazione eucaristica in occasione della festa di Santa Maria Maddalena, nella omonima parrocchia in Casamicciola

Ct 3,1-4a; Gv 20,1-2.11-18

**I**l Vangelo di Giovanni, che la Liturgia della Parola ci presenta in occasione della festa di Santa Maria Maddalena, ci racconta di Maria di Magdala che, trovato il sepolcro vuoto, si dispera e piange. Ma poi le appare Gesù risorto e la sua pena si trasforma in gioia. Maria è la prima testimone della

Anna Di Meglio

resurrezione ed è la prima ad annunciare il *kerigma* ai discepoli.

Nell'omelia pronunciata lunedì sera, 22 luglio, presso la Parrocchia Santa Maria Maddalena in Casamicciola, il Vescovo Carlo ha messo in evidenza proprio questo tratto caratteristico della vita di Maria di Magdala, l'entusiasmante esperienza del primo annun-

cio che diventa eredità per i discepoli e per tutta la comunità dei cristiani, l'annuncio che crea annuncio, la notizia che non si può tenere per sé, ma va passata a tutti, gioia che genera gioia. Annuncio che diventa fondamento della nostra fede:

«La nostra fede si fonda su questa testimonianza degli apostoli e anche sulla testimo-

Continua a pag. 2

A pag. 3

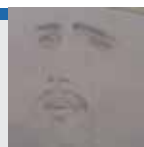
**“Nella vecchiaia non abbandonarmi”**



Il messaggio del Papa per la IV giornata mondiale dei nonni e degli anziani e l'indulgenza plenaria concessa in tale giornata.

A pag. 9

**I volti dell'anima**



Il commento dell'avv. Giovanni Di Meglio alla bella mostra di disegni della nostra Angela Di Scala.

A pag. 10

**Cittadella della Carità**



Un grazie speciale a tutti i bambini e ai loro genitori per aver partecipato al campus estivo 2024

## Primo piano

Continua da pag.1

nianza di Maria di Magdala. Questo è il fondamento della nostra fede, se noi non credessimo che Gesù è risorto, vano sarebbe il nostro credere».

L'annuncio di Maria agli apostoli diventa anche fondamento della Chiesa, che – ha proseguito il Vescovo – è comunità di coloro che fanno esperienza della resurrezione di Cristo. Ma c'è un altro aspetto fondamentale nel racconto del Vangelo che il vescovo ha voluto sottolineare ed è il rapporto particolare che si instaura tra Maria e Gesù, fissato nel breve dialogo che intercorre tra loro nei pressi del sepolcro vuoto. Maria non riconosce subito Gesù in quella figura che le rivolge la parola e che lei identifica in un primo momento nel custode del giardino. Ma tutto le diventa chiaro nel momento in cui Gesù la chiama per nome:

le comunità cristiane, essere amati da Dio, sentirsi riconosciuti dal Signore e trasmettere questo amore agli altri, riconoscere e riconoscersi, farsi prossimo agli altri, aiutarsi a vicenda. Questo tipo di relazione – ha sotto-

senza di Cristo risorto tra noi e noi siamo costantemente chiamati a riconoscere la presenza di Cristo in mezzo a noi. Questo significa anche fare esperienza del vangelo incarnato nelle nostre vite, significa che ascoltiamo



lineato il Vescovo – è più facile dove le comunità sono piccole e questo è quello che accade nelle parrocchie della nostra diocesi isolana, piccole e intime, dove ci si conosce e ci si riconosce e dove è più facile aiutarsi.

«Essere in pochi si-

e e accogliamo l'annuncio e lo diffondiamo, come ha fatto Maria di Magdala, ma vivendolo concretamente nelle nostre vite:

«Lo annunciamo nella Eucarestia, lo annunciamo nelle nostre preghiere, nelle nostre devozioni, ma dobbiamo annunciarlo anche nel nostro essere prossimi gli uni gli altri, nel saperci accogliere, vivere il tempo



«Credo che Maria accolga e sperimenti di essere importante agli occhi di Gesù, non è una sconosciuta, è una persona amata da Dio. Questa parola che la riporta all'espe-



rienza dell'amore di Dio apre la sua mente, i suoi occhi e il suo cuore alla comprensione della resurrezione di Gesù, di Cristo che è risorto».

Questa esperienza, che da Maria arriva fino a noi, è ciò che deve essere caratteristica di tutte



gnifica conoscersi e farsi riconoscere, è il valore della prossimità, è il valore di crescere nella fede attraverso la prossimità, l'essere gli uni accanto agli altri che ci consente di riconoscere la presenza di Gesù nella nostra vita, nella vita delle persone che incontriamo ogni giorno».

Conoscere, riconoscersi, aiutarsi, sono i criteri che portano la nostra fede a crescere e fortificarsi, sono il segno tangibile della pre-

della sofferenza, della malattia e della solitudine, non soltanto come comunità ecclesiale, ma anche come comunità civile».

Il Vescovo ha quindi concluso con l'augurio che tutta la comunità parrocchiale possa avere in Maria di Magdala il modello di colei che ha fatto esperienza del Cristo risorto:

«Signore fa che anche noi possiamo riconoscere Gesù come il risorto, aiutaci a riconoscerci nell'Eucarestia che celebriamo, a riconoscerci nella preghiera, nell'ascolto della sua parola, perché tutto questo possa essere annuncio di resurrezione soprattutto per i tanti nostri fratelli che ci tendono la mano».

## Seguiamo Francesco

Messaggio del Santo Padre per la IV giornata mondiale dei nonni e degli anziani

## “Nella vecchiaia non abbandonarmi”

(cfr. Sal 71,9)

**C**ari fratelli e sorelle!

Dio non abbandona i suoi figli, mai. Nemmeno quando l'età avanza e le forze declinano, quando i capelli imbiancano e il ruolo sociale viene meno, quando la vita diventa meno produttiva e rischia di sembrare inutile. Egli non guarda le apparenze (cfr 1 Sam 16,7) e non disdegna di scegliere coloro che a molti appaiono irrilevanti. Non scarta alcuna pietra, anzi, le più “vecchie” sono la base sicura sulla quale le pietre “nuove” possono appoggiarsi per costruire tutte insieme l'edificio spirituale (cfr 1 Pt 2,5).

La Sacra Scrittura, tutta intera, è una narrazione dell'amore fedele del Signore, dalla quale emerge una consolante certezza: Dio continua a mostrarci la sua misericordia, sempre, in ogni fase della vita, e in qualsiasi condizione ci troviamo, anche nei nostri tradimenti. I salmi sono colmi della meraviglia del cuore umano di fronte a Dio che si prende cura di noi, nonostante la nostra pochezza (cfr Sal 144,3-4); ci assicurano che Dio ha tessuto ognuno di noi fin dal seno materno (cfr Sal 139,13) e che nemmeno negli inferi abbandonerà la nostra vita (cfr Sal 16,10). Dunque, possiamo essere certi che ci starà vicino anche nella vecchiaia, tanto più perché nella Bibbia invecchiare è segno di benedizione.

Eppure, nei salmi troviamo anche quest'accorata invocazione al Signore: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia» (Sal 71,9). Un'espressione forte, molto cruda. Fa pensare alla sofferenza estrema di Gesù che sulla croce gridò: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46).

Nella Bibbia, dunque, troviamo la certezza della vicinanza di Dio in ogni stagione della vita e, al tempo stesso, il timore dell'abbandono, particolarmente nella vecchiaia e nel momento del dolore. Non si tratta di una contraddizione. Guardandoci attorno, non facciamo fatica a verificare come tali espressioni rispecchino una realtà più che eviden-

te. Troppo spesso la solitudine è l'amara compagna della vita di noi, anziani e nonni. Tante volte, da vescovo di Buenos Aires, mi è capitato di visitare case di riposo e di rendermi conto di quanto raramente quelle persone ricevessero visite: alcune non vedevano i loro cari da molti mesi.

Sono tante le cause di questa solitudine: in molti Paesi, soprattutto i più poveri, gli anziani si ritrovano soli perché i figli sono costretti a emigrare. Oppure, penso alle numerose situazioni di conflitto: quanti anziani rimangono soli perché gli uomini – giovani e adulti – sono chiamati a combattere e le donne, soprattutto le mamme con bambini piccoli, lasciano il Paese per dare sicurezza ai figli. Nelle città e nei villaggi devastati dalla guerra rimangono tanti vecchi e anziani soli, unici segni di vita in zone dove sembrano regnare l'abbandono e la morte. In altre parti del mondo, poi, esiste una falsa convinzione, molto radicata in alcune culture locali, che genera ostilità nei confronti degli anziani, sospettati di fare ricorso alla stregoneria per togliere energie vitali ai giovani; così che, in caso di morte prematura o di malattia o di sorte avversa che colpiscono un giovane, la colpa viene fatta ricadere su qualche anziano. Questa mentalità va combattuta ed estirpata. È uno di quegli infondati pregiudizi, dai quali la fede cristiana ci ha liberato, che alimenta una persistente conflittualità generazionale fra giovani e anziani.

Se ci pensiamo bene, quest'accusa rivolta ai vecchi di “rubare il futuro ai giovani” è molto presente oggi ovunque. Essa si riscontra, sotto altre forme, anche nelle società più avanzate e moderne. Ad esempio, si è ormai diffusa la convinzione che gli anziani fanno pesare sui giovani il costo dell'assistenza di cui hanno bisogno, e in questo modo sottraggono risorse allo sviluppo del Paese e dunque ai giovani. Si tratta di una percezione distorta della realtà. È come se la sopravvivenza degli anziani mettesse a rischio

quella dei giovani. Come se per favorire i giovani fosse necessario trascurare gli anziani o addirittura sopprimerli. La contrapposizione tra le generazioni è un inganno ed è un frutto avvelenato della cultura dello scontro. Mettere i giovani contro gli anziani è una manipolazione inaccettabile: «È in gioco l'unità delle età della vita: ossia, il reale punto di riferimento per la comprensione e l'apprezzamento della vita umana nella sua interezza» (Catechesi 23 febbraio 2022).

Il salmo citato in precedenza – dove si supplica di non essere abbandonati nella vecchiaia – parla di una congiura che si stringe attorno alla vita degli anziani. Sembrano parole eccessive, ma le si comprende se si considera che la solitudine e lo scarto degli anziani non sono casuali né ineluttabili, bensì frutto di scelte – politiche, economiche, sociali e personali – che non riconoscono la *dignità infinita* di ogni persona «al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi» (Dich. *Dignitas infinita*, 1). Ciò avviene quando si smarrisce il valore di ciascuno e le persone diventano solo un costo, in alcuni casi troppo elevato da pagare. Ciò che è peggio è che, spesso, gli anziani stessi finiscono per essere succubi di questa mentalità e giungono a considerarsi come un peso, desiderando essi stessi per primi di farsi da parte.

D'altro canto, oggi sono molte le donne e gli uomini che cercano la propria realizzazione personale in un'esistenza il più possibile autonoma e slegata dagli altri.

Le appartenenze comuni sono in crisi e si affermano le individualità; il passaggio dal “noi” all’“io” appare uno dei più evidenti segni dei nostri tempi. La famiglia, che è la prima e più radicale contestazione dell'idea che ci si possa salvare da soli, è una delle vittime di questa cultura individualista. Quando si invecchia, però, a mano a mano che le forze declinano, il miraggio dell'individualismo, l'illusione di non aver bisogno di nessuno e di poter vivere senza legami si

## Seguiamo Francesco

Continua da pag.3

rivela per quello che è; ci si trova invece ad aver bisogno di tutto, ma oramai soli, senza più aiuto, senza qualcuno su cui poter fare affidamento. È una triste scoperta che molti fanno quando è troppo tardi.

La solitudine e lo scarto sono diventati elementi ricorrenti nel contesto in cui siamo immersi.

Essi hanno radici molteplici: in alcuni casi sono il frutto di una esclusione programmata, una sorta di triste “congiura sociale”; in altri casi si tratta purtroppo di una decisione propria. Altre volte ancora si subiscono fingendo che si tratti di una scelta autonoma. Sempre di più «abbiamo perso il gusto della fraternità» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 33) e facciamo fatica anche solo a immaginare qualcosa di differente.

Possiamo notare in molti anziani quel sentimento di rassegnazione di cui parla il libro di Rut quando narra della vecchia Noemi che, dopo la morte del marito e dei figli, invita le due nuore, Orpa e Rut, a far ritorno al loro paese di origine e alla loro casa (cfr *Rut* 1,8).

Noemi – come tanti anziani di oggi – teme di rimanere da sola, eppure non riesce a immaginare qualcosa di diverso. Da vedova, è consapevole di valere poco agli occhi della società ed è convinta di essere un peso per quelle due giovani che, al contrario di lei, hanno tutta la vita davanti. Per questo pensa che sia meglio farsi da parte e lei stessa invita le giovani nuore a lasciarla e a costruire il

loro futuro in altri luoghi (cfr *Rut* 1,11-13). Le sue parole sono un concentrato di convenzioni sociali e religiose che sembrano immutabili e che segnano il suo destino.

Il racconto biblico ci presenta a questo punto due diverse opzioni di fronte all'invito di Noemi e dunque di fronte alla vecchiaia. Una delle due nuore, Orpa, che pure vuol bene a Noemi, con un gesto affettuoso la bacia, ma accetta quella che anche a lei sembra l'unica soluzione possibile e se ne va per la sua strada. Rut, invece, non si stacca da Noemi e le rivolge parole sorprendenti: «Non insistere con me che ti abbandoni» (*Rut* 1,16). Non ha paura di sfidare le consuetudini e il sentire comune, sente che quell'anziana donna ha bisogno di lei e, con coraggio, le rimane accanto in quello che sarà l'inizio di un nuovo viaggio per entrambe. A tutti noi – assuefatti all'idea che la solitudine sia un destino ineluttabile – Rut insegna che all'invocazione “non abbandonarmi!” è possibile rispondere “non ti abbandonerò!”. Non esita a sovvertire quella che sembra una realtà immutabile: vivere da soli non può essere l'unica alternativa! Non a caso Rut – colei che rimane vicina all'anziana Noemi – è un'antenata del Messia (cfr *Mt* 1,5), di Gesù, l'Emmanuele, Colui che è il “Dio con noi”, Colui che porta la vicinanza e la prossimità di Dio a tutti gli uomini, di tutte le condizioni, di tutte le età.

La libertà e il coraggio di Rut ci invitano a percorrere una strada nuova: seguiamo i

suo passi, mettiamoci in viaggio con questa giovane donna straniera e con l'anziana Noemi, non abbiamo paura di cambiare le nostre abitudini e di immaginare un futuro diverso per i nostri anziani.

La nostra gratitudine va a tutte quelle persone che, pur con tanti sacrifici, hanno seguito di fatto l'esempio di Rut e si stanno prendendo cura di un anziano o semplicemente mostrano quotidianamente la loro vicinanza a parenti o conoscenti che non hanno più nessuno. Rut ha scelto di stare vicina a Noemi ed è stata benedetta: con un matrimonio felice, una discendenza, una terra.

Questo vale sempre e per tutti: stando vicino agli anziani, riconoscendo il ruolo insostituibile che essi hanno nella famiglia, nella società e nella Chiesa, riceveremo anche noi tanti doni, tante grazie, tante benedizioni!

In questa IV Giornata Mondiale dedicata a loro, non facciamo mancare la nostra tenerezza ai nonni e agli anziani delle nostre famiglie, visitiamo coloro che sono sfiduciati e non sperano più che un futuro diverso sia possibile. All'atteggiamento egoistico che porta allo scarto e alla solitudine contrapponiamo il cuore aperto e il volto lieto di chi ha il coraggio di dire “non ti abbandonerò!” e di intraprendere un cammino differente.

A tutti voi, carissimi nonni e anziani, e a quanti vi sono vicini giunga la mia benedizione accompagnata dalla preghiera. Anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

## Indulgenza plenaria in occasione della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani

**L**  
Giovanna  
Pasqualin  
Traversa

La Penitenzieria apostolica concede l'indulgenza plenaria “ai nonni, agli anziani e a tutti i fedeli che, motivati da vero spirito di penitenza e di carità, il 28 luglio 2024, in occasione della quarta Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, parteciperanno alle diverse funzioni che si svolgeranno in tutto il mondo, indulgenza

plenaria che potrà essere applicata anche come suffragio alle anime del Purgatorio”. È quanto si legge nel decreto firmato il 9 luglio dal penitenziere maggiore, card. Angelo De Donatis, e dal reggente mons. Krzysztof Nykiel, dopo avere accolto la recente richiesta presentata dal card. Kevin Joseph Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

“Questo Tribunale della Misericordia – si legge ancora nel decreto –

concede ugualmente l'indulgenza plenaria in questo stesso giorno ai fedeli che dedicheranno del tempo adeguato a visitare i fratelli anziani bisognosi o in difficoltà (come i malati, le persone sole, i disabili...).” Il decreto dispone inoltre che “potranno ugualmente conseguire l'indulgenza plenaria, premesso il distacco da qualsiasi peccato e l'intenzione di adempiere appena possibile le tre consuete condizioni, gli anziani malati nonché coloro che li assistono e tutti coloro che, impossibilitati ad uscire dalla propria casa per grave motivo, si uniranno spiritualmente alle funzioni sacre della Giornata mondiale, offrendo a Dio Misericordioso le loro preghiere, i dolori e le sofferenze della propria vita, soprattutto mentre le varie celebrazioni verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione”.

## Verso il Giubileo

Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025

## Spes non confundit

Francesco, Vescovo di Roma, servo dei servi di Dio, a quanti leggeranno questa lettera la speranza ricolmi il cuore

(QUARTA PARTE)

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la *perdita del desiderio di trasmettere la vita*. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante *calo della natalità*. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi». [5] L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza.

La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di *un'alleanza sociale per la speranza*, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. *Gen* 1,26), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti. 10. Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso

ai *detenuti* che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, il vuoto affettivo, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. Propongo ai Governi che nell'Anno del Giubileo si assumano iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi. È un richiamo antico, che proviene dalla Parola di Dio e permane con tutto il suo valore sapienziale nell'invocare atti di clemenza e di liberazione che permettano di ricominciare: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti» (*Lv* 25,10). Quanto stabilito dalla Legge mosaica è ripreso dal profeta Isaia: «Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (*Is* 61,1-2). Sono le parole che Gesù ha fatto proprie all'inizio del suo ministero, dichiarando in sé stesso il compimento dell'"anno di grazia del Signore" (cfr. *Lc* 4,18-19). In ogni angolo della terra, i credenti, specialmente i Pastori, si facciano interpreti di tali istanze, formando una voce sola che chieda con coraggio condizioni dignitose per chi è recluso, rispetto dei diritti umani e soprattutto l'abolizione della pena di morte, provvedimento contrario alla fede cristiana e che annienta ogni speranza di perdono e di rinnovamento. [6] Per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita.

11. Segni di speranza andranno offerti agli *ammalati*, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze

possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili. Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera.

(continua)

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 9 maggio, Solennità dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, dell'Anno 2024, dodicesimo di Pontificato.

FRANCESCO

[5] Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, n. 50.

(continua)

Parrocchia Gesù Buon Pastore (Ischia)  
Gruppo Spirito Santo e Misericordia (RnS)



RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

## Vieni e Vedi

(Gv 1,43-46)

"Comunicare incontrando le persone come e dove sono. Le parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo: l'annuncio cristiano prima che di parole è fatto di sguardi, istituzioni, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola "VITA".  
Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*

**CALENDARIO INCONTRI**

Incontri di maggio 2024, ore 18.15  
Tema: Una vita nello Spirito Santo, Gv. 1,43-46  
Iniziativa: Don Antonio Penna

Incontri di giugno 2024, ore 18.15  
Tema: Una comunità, Gv. 1,43-46  
Iniziativa: Don Pasquale Tassi

Incontri di luglio 2024, ore 18.15  
Tema: Chiamata a comunione di Paolo, 1 Cor. 12,13-14  
Iniziativa: Don Giuseppe Sotgiorno

Incontri di settembre 2024, ore 18.15  
Tema: La Parola (Gv. 1,43-46)  
Iniziativa: Don Antonio Penna

In ogni incontro momento di Adorazione e Confessioni. Per il 50° dell'apertura del Tempio di Gesù Buon Pastore è possibile ricevere l'Indulgenza Plenaria, gratis ricevuta dalla Pontificia Apostolica.

PER INFORMAZIONI  
Il Parroco, Don Antonio  
Coordinatori gruppo R.n.S., Francesco



## Ecclesia

Ordo Virginum delle diocesi che sono in Italia

# La Vergine consacrata nella sinfonia della Chiesa

**S**arà la diocesi di Torino ad accogliere, dal 25 al 28 agosto 2024, l'Incontro nazionale dell'Ordo virginum, dedicato quest'anno al tema "La vergine consacrata

agosto interverrà su "Vita consacrata e relazioni nella chiesa diocesana".

La riflessione sarà arricchita, il 28 agosto, dalla tavola rotonda su "Donne consacrate: la cura amorevole della fragilità nel quotidiano", alla quale prenderanno parte suor Maria Silvia delle Suore Domenicane di Betania (Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino - Sezione femminile), suor Elena Bernasconi (Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo di Torino) e Rosanna Tabasso (Fraternità della Speranza-Sermig).

«In sintonia con il Cammino sinodale della Chiesa italiana che si appresta a vivere la Fase profetica, abbiamo scelto di approfondire la dimensione comunitaria nella Chiesa e l'importanza di essere anche noi, nelle nostre dio-

cesi di Torino per l'ospitalità e il supporto donati», sottolineano le quattro consacrate del Gruppo per il Collegamento che, proprio in occasione dell'Incontro nazionale, sarà rinnovato per il prossimo biennio.

In programma anche il pellegrinaggio al Santuario della Consolata per l'affidamento a Maria, con la preghiera presieduta dal vescovo referente Cei per l'Ordo virginum, monsignor Paolo Ricciardi, e la visita al Duomo di San Giovanni dove, il professore Bruno Barberis (Università di Torino) guiderà un incontro su "La Sindone: specchio del Vangelo e provocazione all'intelligenza". Prevista anche la partecipazione del vescovo di Saluzzo, monsignor Cristiano Bodo, e del vescovo ausiliare di Torino, monsignor Alessandro Giraud.



nella *sinfonia* della Chiesa: la cura delle relazioni" e impreziosito dalla presenza del cardinale Giorgio Marengo Imc, prefetto apostolico di Ulaanbaatar (Mongolia).

Due i relatori che guideranno le vergini consacrate italiane nei quattro giorni di confronto e preghiera presso Casa don Bosco, nel rione torinese di Valdocco: Suor Katia Roncalli, francescana e responsabile generale della Fraternità Evangelii Gaudium, che il 26 agosto riferirà su "Dalle relazioni generate in Cristo alle relazioni generative di vita", e monsignor Roberto Repole, arcivescovo di Torino, che il 27

cesi, operatrici di comunione, curando tutte le relazioni: con il vescovo diocesano, con le sorelle dell'Ov, con la nostra comunità di appartenenza, con quanti con noi condividono gli spazi di vita e lavoro. La nostra consacrazione ci invita a essere segno della gioia del Vangelo nell'ordinario. Siamo grate a monsignor Repole e alle consorelle della dio-



**BASILICA PONTIFICIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ  
E DI SANTA MARIA MADDALENA PENITENTE**  
Chiesa Madre di Casamicciola Terme

**50° ANNIVERSARIO  
DELLA MORTE DI  
GIUSEPPINA MORGERA**

Fulgido esempio di virtù Cristiane,  
figlia spirituale di S. Pio da Pietrelcina  
1974 - 27 LUGLIO - 2024



«Quell'anima di Napoli non cammina, ma vola per la strada del divino amore. È un vero angelo rivestito di spoglie umane. Ella morrà consumata dal divin fuoco. Grandi cose il Signore ha operato in lei, ed altre più grande cose opererà ancora, innanzi di chiamarla a sé»  
(Parole di S. Pio su Giuseppina Morgera, Epist. 1. 859)

La vita, le opere e le virtù cristiane di Giuseppina Morgera (1885-1974), nipote prediletta del Venerabile don Giuseppe Morgera, ancora risplendono nella nostra cittadina termale e il suo ricordo è ancora vivo nella memoria di molti. Tanti sono gli aspetti della sua vita, tutta dedicata a Dio, che devono essere per noi elemento di riflessione: la devozione al Sacro Cuore, l'adorazione eucaristica, la devozione alla Madonna, alla figura del Venerabile, le opere di carità nei confronti degli anziani e degli indigenti, etc. Approfittiamo di questo significativo anniversario per riscoprire e diffondere la conoscenza della nostra illustre cittadina.

**SABATO 27 LUGLIO**

**ORE 20:00** - Conferenza su Giuseppina Morgera a cura del Sig. Luciano Castaldi e della Prof.ssa Paola Morgera, letture delle lettere di S. Pio a Giuseppina Morgera a cura di Mino Calise.

**DOMENICA 28 LUGLIO**

**ORE 19:00** - S. Messa in suffragio di Giuseppina Morgera.

**Casamicciola Terme**  
18 Luglio 2024

**Il Parroco**  
Don Gino Ballarino

# Un'occasione di carità in terra straniera

**U**n gruppo di 23 giovani della diocesi di Pozzuoli, insieme ad un seminarista della diocesi di Ischia, sta vivendo un periodo di servizio in Albania, dal 20 al 28 luglio, nel villaggio Boric-Vrake, della Congregazione dei padri Dehoniani.

Carlo Lettieri

Prima della partenza, il vescovo Carlo Villano ha consegnato una croce, affidando loro il mandato missionario in un incontro che si



è svolto nella chiesa Gesù Divino Maestro a Quarto. Il vescovo ha elogiato la disponibilità e la generosità nel mettersi in cammino verso una terra straniera per vivere un'occasione di carità verso i fanciulli, i disabili e le famiglie povere.



Il gruppo è accompagnato da responsabili della diocesi di Pozzuoli, dal direttore della pastorale giovanile don Enzo Cimarelli, dal direttore della pastorale missionaria don Pasquale Mancuso, e dal direttore della Caritas diocesana padre Giuseppe Carulli. I partecipanti al viaggio provengono da diverse parrocchie dell'area flegrea, insieme al seminarista Ivan Aiello della diocesi di Ischia.

Come riferito dagli organizzatori, sono momenti d'intensa spiritualità, di fede vissuta in gruppo. Una grande opportunità di confronto con altre culture, dedicata a chi ha scelto di mettersi in gioco in prima persona, al servizio dei più poveri.

Dalla pagina facebook estraiamo un primo resoconto di questa esperienza: «Siamo in Al-

bania da tre giorni, durante i quali abbiamo cominciato a immergerci in questa realtà così vicina ma, al contempo, tanto lontana da noi.



Vicina, perché, ritardi permettendo, dista solo un'ora di volo; lontana per motivi storici e sociali che non è possibile approfondire in poche righe.

Quando siamo arrivati (sabato), abbiamo subito visitato il Castello di Fushe Krya una città fortificata del 15<sup>o</sup> secolo D.C. che ospita il museo di Gjergj kastroiti Skanderbeg, eroe nazionale dell'Albania, il quale ha combattu-



to contro i turchi impedendo loro di rompere la linea mediterranea invadendo l'Europa. Domenica il nostro cammino in Albania è proseguito sui passi dei martiri. Persone che nei tempi bui delle varie dittature che hanno afflitto questa terra non hanno rinunciato alla propria fede al grido di "viva l'Albania, viva Cristo re". Nella Cattedrale di Scutari abbiamo avuto modo di conoscere i volti e i nomi di 37 uomini e 1 donna uccisi per la propria fede in Dio. Il desiderio di questi cri-

stiani è stato comunicare con la propria vita la libertà che Dio concede ai suoi figli.

Lunedì il nostro servizio si è intensificato nelle varie realtà qui presenti: l'Oratorio che ci ha visto coinvolti nella gioia con i bambini



di "estate ragazzi"; la visita alle famiglie che ci ha fatto percepire la fede genuina delle famiglie con cui condividiamo un po' del nostro tempo; e il servizio presso la Casa delle Suore di Madre Teresa di Calcutta: una bella prova fisica e psicologica con le persone che vivono in questo luogo.

Nella condivisione serale mettiamo in comune le emozioni e i sentimenti che gli incontri hanno lasciato in noi, i giochi dei bambini che con il loro entusiasmo contagioso hanno



permesso di superare la barriera della lingua; l'accoglienza generosa delle famiglie che attendevano la benedizione del sacerdote; l'amore oltre ogni misura delle Suore Missionarie della carità che donano conforto, sollievo, aiuto, speranza verso ogni tipo di sofferenza. Un tempo forte perché autentico, ricco di vita che in Dio è amore anche nelle prove. Dio si sta mostrando a noi nella genuinità di ogni uomo e donna, bambino e bambina che vive la sua quotidianità in questa terra: non possiamo che renderGli grazie per tutto questo e per tutto ciò che ci riserverà nei prossimi giorni».

## Olimpiadi

PARIGI 2024

# Le Olimpiadi che promettono d'essere verdi

Il 26 luglio l'inizio dei Giochi. Gli attrezzi noleggiati, le gare da raggiungere in bicicletta, ecco tutto quello che è stato messo in campo per rendere l'evento sostenibile

A Parigi le Olimpiadi stanno per cominciare e la capitale francese scommette che si tratterà dei Giochi più verdi di sempre. Organizzare una grande competizione sportiva, però, che attira atleti e pubblico da tutto il mondo, ha sempre un costo per l'ambiente dovuto alle emissioni per far funzionare e raffreddare gli impianti oppure trasportare e alloggiare i turisti in città. Malgrado ciò gli organizzatori assicurano che le Olimpiadi 2024 non faranno danni all'atmosfera e, anzi, saranno persino positive per il clima. È davvero così? Vedremo. La promessa è che le emissioni di gas inquinanti, alla fine dell'evento, saranno la metà rispetto alle edizioni precedenti delle Olimpiadi: se così fosse, si risparmierebbe l'equivalente delle sostanze inquinanti emesse da 1,4 milioni di passeggeri che volano da Parigi a New York. L'obiettivo è anche alimentare le sedi delle competizioni con sola energia proveniente dal sole o dal vento ed evitare, così, di usare l'equivalente di 150 taniche di benzina al giorno. Il programma è ambizioso: alcuni credono che non sarà rispettato, altri pensano che non sia abbastanza. Qualsiasi grande evento – dicono quest'ultimi – ha un impatto: meglio sarebbe distribuire le competizioni olimpiche in tante e diverse città del mondo oppure evitare proprio di farle.

## Piste e campi quasi nuovi

Per evitare di costruire strutture nuove in cemento quasi tutte le competizioni si disputeranno in edifici già esistenti. I campionati di scherma, per esempio, si terranno al Grand Palais, il padiglione costruito per l'Esposizione universale del 1900, e gli Champs Elysées – il maestoso viale che porta all'Arco di trion-



fo – ospiteranno la pista ciclistica. Il campo di beach volley sarà posizionato nel giardino pubblico Champ de Mars, mentre il parco della famosissima Reggia di Versailles è stato scelto come scenario per le gare di equitazione. Invece, è nuovo di zecca il villaggio degli atleti, dove 14mila sportivi provenienti da tutto il mondo soggiogneranno. Costruito



con pannelli solari, un sistema di recupero delle acque sporche e un isolamento che facilita riscaldamento e raffreddamento delle stanze, dopo le Olimpiadi diventerà un quartiere di case e uffici all'avanguardia.

## Gli attrezzi si noleggiano

Gran parte di panchine, sedie, tavoli, armadietti e tabelloni che arredano le 40 sedi delle gare olimpiche non è stata comprata ma

soltanto presa in prestito. Lo stesso sistema è stato adottato per tre quarti delle attrezzature sportive, noleggiate dalle varie federazioni atletiche, e per i dispositivi elettronici necessari come schermi, computer e stampanti. Il riciclo è l'obiettivo di tante altre iniziative delle Olimpiadi di Parigi. Per esempio, stand e tendoni – sotto cui saranno distribuite le informazioni ai partecipanti – avranno una seconda vita dopo i Giochi. Non saranno gradite le bottigliette usa e getta: ciascuno dovrà riempire la sua borraccia usando le fontanelle posizionate per l'occasione. Tutte buone idee: peccato che tra gli sponsor che finanziano l'evento ce ne siano alcuni che non sempre dimostrano la stessa attenzione nei confronti dell'ambiente.

## Alle gare in bicicletta

La sindaca di Parigi vuole che ogni luogo olimpico possa essere raggiunto in bici e ha fatto costruire 60 chilometri di piste ciclabili. Chi non si muove su due ruote può usare treno, bus e metro le cui corse forse non basteranno per tutti. Per gli spostamenti gli atleti adopereranno mezzi elettrici ma nessuno ha pensato a una soluzione per l'inquinamento degli aerei che trasporteranno a Parigi 15 milioni di visitatori. Di sicuro non si arriverà in bici a Tahiti, l'isola della Polinesia francese dove si terranno le gare di surf.

Si prevede che qui, nel villaggio di Teahupo'o, atterreranno 1.300 persone ospitate in case smontabili costruite sul modello delle abitazioni tradizionali che poi resteranno ai locali. Gli abitanti non sono molto contenti, soprattutto per la torre in alluminio per giudici e fotografi che poggia su fondamenta in cemento ancorate alla barriera corallina.

\*Avenir



# I volti dell'anima

**S**pinto dalla curiosità e sollecitato dal titolo insolito della mostra, mi sono recato a vedere l'inaugurazione dei disegni della Di Scala, con la convinzione di scoprire un altro aspetto (quello più nascosto e perciò più amato) della personalità

Giovanino Di Meglio

luce spirituale proveniente da quei disegni tracciati quasi da mano delicata dedita alla descrizione dell'incorporeo che diventa a poco a poco materia intima di riflessione.

"Volte - vultum - prosopa" proclama l'invito al vernissage di inaugurazione di martedì 16 luglio, come a voler sottolineare che l'Autrice

negletta, di una volontà poco appariscente ma non spenta.

Quegli occhi ti scrutano in fondo all'animo e sembrano suggerirti l'esistenza di un mondo meno appariscente e meno chiassoso, dove però i sentimenti sono ancora genuini e i sogni non vengono messi da parte.



affonda le radici delle opere grafiche esposte sugli insostituibili pilastri della nostra cultura mediterranea, da Omero a Dante, passando per Virgilio. Le immagini esposte sembrano uscire da un silenzio impalpabile, antico seppure evanescente, come il ricordo di un passato eroico nella sua essenziale sussistenza, che è stato carne e ossa



della mia amica, con la quale in passato avevo scambiato qualche riflessione sull'arte, in particolare su quella sacra.

Sono entrato nella sempre coinvolgente sala polivalente della Antiche Terme Comunali con spirito critico, ne sono uscito arricchito di una serenità che oltrepassa le piccole

I volti appaiono emergere da una solitudine che non vuole rassegnarsi all'oblio, ma respirano l'ansia di mostrarsi nella loro rarefatta natura, a metà strada tra uomini ed angeli.

Ma sono soprattutto gli occhi di quei volti sfumati e a volte traspa-

Si ha allora la sensazione che la materia non ha prevalso sullo spirito e che è ancora possibile uscire dal fango e volare alto tra le nuvole irradiate da una luce incorruttibile.



della quotidianità vissuta con superficiale visione del reale.

Ebbene sì, devo ammetterlo, sono uscito come ritemperato da una piccola e speciale

renti fino all'estremo limite della sensorialità visiva a trasmettere la palpazione di uno spirito docile ma non rassegnato all'oscurità

DIOCESI DI ISCHIA


**PASTORALE della SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese cura di lui”*  
Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO  
 E ASSISTENZA MEDICA

**ISCHIA**

-  Sala Poa
-  349 6483213

**CASAMICCIOLA**

-  Ufficio parrocchiale Basilica S. M. Maddalena
-  338 7796572

**FORIO**

-  Ufficio parrocchiale S. Sebastiano martire
-  392 4981591



*Focus Ischia*

CITTADELLA DELLA CARITÀ

**Chiunque diventerà piccolo...****23 luglio**

Un grazie speciale a tutti i bambini e ai loro genitori per aver partecipato alla nuova esperienza del campus estivo 2024. E' stata per noi un'occasione di crescita comunitaria grazie alla collaborazione di Milena Cassano, Teresa Minutolo, Vincenzo Magnanimo, ai laici provenienti dalle diverse parrocchie, alle volontarie della Cittadella della Carità, al Meg (Movimento Eucaristico Giovanile) e a tutti i benefattori: Dolce e salato, Hotel Tritone, Ristorante la Beccaccia, panificio Anna bakery, american Pub di Franco Cuomo, la peschiera u paranzello, le famiglie Di Maio e Raia e al parroco Don Pino che con la sua accoglienza e presenza ci ha donato una gioia particolare.

Attraverso il racconto di alcune storie, momenti di giochi, di condivisione e di divertimento abbiamo visto crescere nel cuore di tanti bambini "L'AMORE PER L'ALTRO". È stato bello tessere nuove relazioni, costruire ponti invisibili ma reali ed efficaci imparando dai bambini che l'umiltà e la semplicità, accompagnate da un tenero sorriso, hanno il potere di cambiare la vita di ciascuno.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile quest'esperienza.

Matteo 18,1-5 " Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli".



*Focus Ischia*

SCUOLA DI CINEMA G. SADOUL

**Vittorio De Sica. Patrimonio all'italiana**

Tre serate a Villa Arbusto dedicate al grande artista

Un attore e regista geniale che ha sperimentato tutte le tecniche dello spettacolo, dal teatro al cinema, alla televisione. Tra i padri del Neorealismo, vincitore di quattro premi Oscar, artista della scena e intellettuale che ha saputo cogliere poesia e contraddizioni del suo tempo, lasciando – da interprete e autore – un'impronta indelebile nella storia del cinema italiano e internazionale. In occasione del 50° anniversario dalla sua scomparsa, avvenuta il 13 novembre 1974, il Circolo Georges Sadoul di Ischia celebra l'arte di Vittorio De Sica, dedicandogli la 29a edizione della Scuola di Alta Formazione in Storia e Critica cinematografica "L. Visconti". A partire da martedì 30 luglio, alle ore 21:30, nei Giardini di Villa Arbusto a Lacco Ameno, tre serate di approfondimenti e proiezioni per raccontare una delle figure più popolari e amate dello spettacolo del Novecento. Un cinema, quello del dopoguerra italiano, che vide De Sica protagonista assoluto, sempre con lo struggente coinvolgimento di un vero autore e la maestria, raffinata e popolare, di un interprete completo.

Organizzata in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli e il Comune di Lacco Ameno, l'edizione 2024 avrà per titolo "Vittorio De Sica. Patrimonio all'italiana" e sarà curata dal prof. Flavio De Bernardinis, docente di Storia del cinema e Analisi del linguaggio cinematografico al Centro Sperimentale di Cinematografia, oltre che autore di una monografia, "Vittorio De Sica: l'arte della scena" (Fondazione CSC, Luce Cinecittà, Edizioni Sabinae), che si concentra non solo sui celeberrimi film da regista e attore, ma anche sulla sua importantissima attività teatrale.

Questi gli appuntamenti, tutti a ingresso libero, nel polo museale di Villa Arbusto: "De Sica attore: personaggi...che mascalzoni" (martedì 30 luglio);

"De Sica attore e regista: oro di Napoli...e non solo" (mercoledì 31 luglio);

"De Sica regista: ieri, oggi...per sempre" (giovedì 1° agosto).

Nel corso delle serate saranno proiettati alcu-

ni estratti dai film da lui diretti e interpretati. Tre incontri, dunque, per ritornare sulla figura di un artista, già attore sentimentale di straordinario successo negli anni Trenta, che dopo l'incontro con lo sceneggiatore Cesare Zavattini, matura una sensibilità diversa pronta a manifestarsi pienamente, nell'atmosfera stimolante del dopoguerra, in una serie di capolavori che figurano tra i risultati più alti raggiunti nella stagione del neorealismo:



"Sciuscià" (1946), commovente indagine sulla triste condizione dei bambini abbandonati; "Ladri di biciclette" (1948), clamorosa metafora della frustrazione del proletariato e della guerra tra poveri; "Miracolo a Milano" (1951), favola surreale sull'ingiustizia sociale; "Umberto D" (1952), amaro ritratto di una persona anziana che cerca di affrontare con dignità e senza rassegnazione l'indigenza economica, il decadimento fisico, la solitudine esistenziale.

Quattro film nei quali la sincerità dell'ispirazione e dell'impegno civile si accompagna alla rivelazione di una realtà dimessa ma poeticamente vibrante.

Nelle pellicole successive, da regista ("L'oro di Napoli", "La ciociara", "Ieri, oggi, domani", "Il giardino dei Finzi Contini") o da interprete (oltre 100 titoli tra cui "Addio alle armi", "Pane, amore e fantasia", "I due marescialli", accanto a Totò, "Il generale Della Rovere" diretto da Rossellini), De Sica non mancò mai di mettere in scena la vita, i sogni e le amarezze della gente comune, confermando il suo geniale talento, la sua profonda umanità e una bravura proverbiale nel dirigere gli attori, professionisti e non.

«Siamo orgogliosi di poter accogliere a Villa Arbusto la prestigiosa Scuola di cinema del Circolo Sadoul» ha dichiarato la vice sindaca Carla Tufano. «La politica culturale

del Comune di Lacco Ameno abbraccia tutti i linguaggi dell'arte con appuntamenti di qualità e spessore che attirano nella nostra località ospiti e residenti di tutta l'isola. La figura di Vittorio De Sica, che ha segnato profondamente la cultura e la società italiana del Novecento, è legata alla nostra isola non solo amava venire qui in vacanza, ma perché vi girò da regista "Caccia alla volpe" e, da interprete, all'Albergo della Regina Isabella, proprio a due passi da Villa Arbusto, quel "Vacanze a Ischia"

prodotto da Angelo Rizzoli che contribuì a lanciare l'isola d'Ischia nell'immaginario collettivo come destinazione turistica di spensieratezza e benessere».

Un'istituzione, quella della Scuola estiva d'Alta Formazione del Circolo Sadoul, che nasce dalla lunga collaborazione con l'Istituto Italiano per gli studi Filosofici e che torna a Lacco Ameno per il terzo anno consecutivo dopo le edizioni dedicate a Pier Paolo Pasolini e Federico Fellini. In passato la rassegna è stata dedicata ad autori contemporanei come Aleksandr Sokurov e Abel Ferrara, a maestri senza tempo quali Hitchcock, Bunuel, Lubitsch e Rossellini, al "nuovo cinema tedesco", ai fasti della Nouvelle Vague e al genio inarriavabile di Totò.

A curare i seminari, gli studiosi più appassionati di un linguaggio che, superato ampiamente il secolo di vita, non smette di stupire e rinnovarsi: tra gli altri, Gianni Rondolino, Giovanni Spagnoletti, Auro Bernardi, Carlo Montanaro, Vieri Razzini, Emanuela Martini, Francesco Ballo, Arturo Martorelli, Luigi Paini, Aldo Tassone, Paolo Speranza.

La 27ª edizione della Scuola di Alta Formazione di Storia e Critica cinematografica, diretta da Luigi Parini e dedicata alla memoria di Tonino Della Vecchia, è organizzata dal Circolo Georges Sadoul di Ischia con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, il Comune di Lacco Ameno e il sostegno di Sunlux Viaggi, Vini Pietratorcia e Parco Termale Negombo.

La partecipazione è gratuita e aperta a tutti. A coloro che ne faranno richiesta verrà rilasciato attestato di partecipazione.

## La regolamentazione dell'IA: un passo necessario verso un futuro etico

Il rischio è un concetto intrinsecamente legato all'intelligenza artificiale. A seconda delle applicazioni, l'IA può portare a conseguenze positive o negative, con un impatto significativo sulla società.

**P**iù di qualcuno, mi ha chiesto un approfondimento sui livelli di rischio dell'IA e perché sono stati classificati in tal modo.

Giovanni Di Meglio

Prima di tutto credo che la Commissione che ha portato avanti il disegno di legge, si sia concentrata sulla tecnologia che può nuocere maggiormente all'uomo, stabilendo via via il grado di rischio e classificazione. Inoltre, la legge si rivolge principalmente alle aziende che sviluppano l'intelligenza artificiale e alle aziende o enti che utilizzano questa tecnologia. Tra le numerose leggi che vengono promosse in materia, è la prima che prende in considerazione il fattore etico a livello mondiale.

### Livelli di rischio basso

Al contrario della legge voglio partire dal livello più basso, quello definito minimo o nullo. In questa categoria vengono inseriti i videogiochi che utilizzano sistemi di IA per creare competizione e i semplici servizi di antispam per difendere i nostri sistemi di messaggistica da contatti indiscriminati. A seguire troviamo il livello di rischio limitato: questo livello agisce su sistemi che presentano rischi limitati per i diritti fondamentali e che sono generalmente in ambienti controllati. Tra questi troviamo i chatbot dei servizi di assistenza clienti, oppure i sistemi di raccomandazione utilizzati nei servizi di streaming. Tutti questi servizi coadiuvati dall'intelligenza artificiale, non rappresentano una seria minaccia per l'uomo, salvo qualche volta far perdere la pazienza: quante volte è capitato di iniziare una lunga conversazione con il chatbot di un operatore telefonico, per poi ricevere la risposta che bisogna parlare con un operatore umano?

### Livelli di rischio elevato

Ora prendiamo in considerazione i livelli di rischio che interessano maggiormente la sicurezza pubblica. Nel livello di rischio elevato troviamo tutti i sistemi di IA che possono porre un rischio significativo per la salute, la sicurezza, i diritti fondamentali o la proprietà delle persone. Nello specifico parlo dei sistemi utilizzati in ambito sanitario per la diagnosi medica, i sistemi utilizzati nei processi decisionali relativi all'accesso al credito e i sistemi

utilizzati nei sistemi di gestione delle risorse umane per la selezione del personale. Nell'AI Act, questi sistemi saranno soggetti a requisiti molto stringenti, come la valutazione della conformità da parte di enti terzi, la trasparenza sull'algoritmo utilizzato e la garanzia di un adeguato livello di controllo umano. Di fatto è impensabile affidare a un sistema di IA la scelta se assegnare o meno una cura a un paziente con particolari esigenze. Oppure precludere la possibilità di accedere a particolari forme di credito o impiego, in base a soli dati informativi. Questo livello di rischio obbligherà le aziende che ne fanno uso ad avere una certificazione per il sistema IA utilizzato, oltre a impiegare personale qualificato da interpellare in caso di reclami.

### Livello di rischio inaccettabile

L'ultima tappa del nostro viaggio nei livelli di rischio è il campo minato del rischio inaccettabile. Qui troviamo:

- Sistemi che manipolano il comportamento umano per causare danni o sofferenza fisica o psicologica, come i giocattoli intelligenti che incoraggiano comportamenti pericolosi nei bambini;
- Sistemi che consentono la sorveglianza di massa in tempo reale in spazi accessibili al pubblico;
- Sistemi che sfruttano le vulnerabilità di gruppi specifici, come i sistemi di punteggio sociale che discriminano sulla base di caratteristiche personali.

Mentre per i primi due punti può essere chiaro perché l'AI Act considera quei sistemi come inaccettabili, sul terzo punto è doveroso ampliare il concetto di punteggio sociale.

### Cos'è il punteggio sociale

In sostanza, il punteggio sociale è un sistema di classificazione individuale basato su dati personali raccolti da varie fonti, come i social media, le transazioni finanziarie e i dati governativi. Questo punteggio viene poi utilizzato per valutare la "affidabilità" di un individuo, influenzando l'accesso a servizi, opportunità di lavoro e persino relazioni sociali.

Perché è considerato un rischio inaccettabile? Principalmente per le seguenti ragioni:

Violazione dei diritti fondamentali come ugua-

glianza e non discriminazione: Il punteggio sociale può generare insiemi di individui sulla base di fattori come la loro origine etnica, le loro opinioni politiche o la loro situazione socioeconomica. Appartenere ad un particolare insieme può tradursi con l'accesso o meno a posizioni lavorative, a particolari forme di agevolazioni, o altro.

Mancanza di trasparenza: I sistemi di punteggio sociale operano in modo opaco, rendendo difficile per gli individui comprendere come il loro punteggio viene calcolato e quali dati vengono utilizzati. Rischio di manipolazione: I sistemi di punteggio sociale possono essere facilmente manipolati per scopi politici o commerciali, creando una società in cui le persone sono costantemente sorvegliate e incentivate a conformarsi a determinati comportamenti. Di fatto limitando costantemente la libertà e la propria sfera privata.

Perpetuazione delle disuguaglianze: Il punteggio sociale può perpetuare e amplificare le disuguaglianze esistenti, creando una società a due velocità in cui le persone con un punteggio alto hanno accesso a maggiori opportunità, mentre quelle con un punteggio basso sono marginalizzate.

Un sistema di punteggio sociale può creare una società in cui le persone sono costantemente giudicate e valutate, portando a una perdita di fiducia reciproca e a un clima di sospetto.

Su quest'ultimo livello di rischio l'AI Act è stato particolarmente incisivo, tanto da mettere il divieto su questi sistemi di IA entro i prossimi sei mesi, con ingenti sanzioni per chi ne farà ancora utilizzo.

### Conclusioni

La classificazione dei sistemi di IA in base al livello di rischio è fondamentale per garantire che l'innovazione nell'ambito dell'intelligenza artificiale avvenga in modo responsabile e sicuro. Questa classificazione permette di adottare misure di regolamentazione proporzionate al rischio effettivo, evitando di soffocare l'innovazione con regole troppo stringenti per sistemi a basso rischio, e al contempo proteggendo i cittadini dai rischi associati all'utilizzo di sistemi ad alto rischio.

# Avere compassione per sé stessi

**D**urante l'Angelus di domenica scorsa il Papa ha commentato: «Il Vangelo della liturgia odierna (Mc 6,30-34) narra che gli apostoli, ritornati dalla missione, si radunano intorno a Gesù e gli raccontano quello che hanno fatto; allora Lui dice loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». La gente però capisce i loro movimenti e, quando scendono dalla barca, Gesù trova la folla che lo aspetta, ne sente compassione e si mette a insegnare. Dunque, da una parte l'invito a riposare e, dall'altra, la compassione di Gesù per la folla – è molto bello fermarsi a riflettere sulla compassione di Gesù –. Sembrano due cose inconciliabili, l'invito a riposare e la compassione, e invece vanno insieme: *riposo e compassione*. Vediamo. Gesù si preoccupa della stanchezza dei discepoli. Forse sta cogliendo un pericolo che può riguardare anche la nostra vita e il nostro apostolato, quando ad esempio l'entusiasmo nel portare avanti la missione, o il lavoro, così come il ruolo e i compiti che ci sono affidati ci rendono vittime dell'attivismo, e questa è una cosa brutta: troppo preoccupati delle cose da fare, troppo preoccupati dei risultati. E allora succede che ci agitiamo e perdiamo di vista l'essenziale, rischiando di esaurire le nostre energie e

di cadere nella stanchezza del corpo e dello spirito. È un monito importante per la nostra vita, per la nostra società spesso prigioniera della fretta, ma anche per la Chiesa e per il servizio pastorale: fratelli e sorelle, stiamo attenti alla *dittatura del fare!* E questo può succedere per necessità anche nelle famiglie, quando per esempio il papà per guadagnare



il pane è costretto ad assentarsi per lavoro, dovendo così sacrificare il tempo da dedicare alla famiglia. Spesso escono al mattino presto, quando i bambini stanno ancora dormendo, e tornano tardi la sera, quando sono già a letto. E questa è un'ingiustizia sociale. Nelle famiglie, papà e mamma dovrebbero avere il tempo per condividere con i figli, per far crescere questo amore familiare e non cadere nella dittatura del fare. Pensiamo a cosa possiamo fare per aiutare le persone che sono costrette a vivere così. ... E allora dal Vangelo impariamo che queste due realtà – *riposo e compassione* – sono legate: *solo se impariamo a riposare possiamo avere compassione*. Infatti, è possibile avere uno sguardo compassionevole, che sa cogliere i bisogni dell'altro, soltanto se il nostro cuore non è consumato dall'ansia del fare, se sappiamo fermarci e, nel silenzio dell'adorazione, ricevere la Grazia di Dio».

San Francesco d'Assisi aveva compassione del

dolore del prossimo, trascurando la propria salute per dedicarsi instancabilmente alla salute delle anime. Quest'attivismo lo consumava fisicamente, tanto da ammalarsi gravemente di diverse patologie. «Una notte, essendo sfinito più del solito per le gravi e diverse molestie delle sue malattie, cominciò nell'intimo del suo cuore ad avere compassione di se stesso. Ma, affinché lo spirito sempre pronto non provasse, neppure per un istante, alcuna debolezza umana per il corpo, invocò Cristo e col suo aiuto tenne saldo lo scudo della pazienza. Mentre pregava così impegnato in questa lotta, Signore gli promise la vita eterna con questa similitudine: «Supponi che la terra e l'universo intiero sia oro prezioso di valore inestimabile e che, tolto ogni dolore, ti venga dato per le tue gravi sofferenze un tesoro di tanta gloria che, a suo confronto, sia un niente l'oro predetto, neppure degno di essere nominato; non saresti tu contento e non sopporteresti volentieri questi dolori momentanei?». «Certo sarei contento--rispose il Santo--e sarei contento smisuratamente!». «Esulta dunque,--conclude il Signore--perché la tua infermità è caparra del mio regno e per il merito della pazienza devi aspettarti con sicurezza e certezza di aver parte allo stesso regno ». Quanta esultanza pensi che abbia provato questo uomo, beato per una promessa così felice? Con quanta pazienza, non solo, ma anche con quanto amore avrà abbracciato le sofferenze fisiche? Soltanto lui lo sa adesso perfettamente, perché allora non fu in grado di esprimerlo. Tuttavia ne fece qualche cenno ai compagni, come poté. In quella circostanza compose alcune Lodi delle creature, in cui le invita a lodare come è loro possibile, il Creatore (FF 802)».

Papa Francesco conclude: «La Vergine Santa ci aiuti a "riposare nello Spirito" anche in mezzo a tutte le attività quotidiane, e ad essere disponibili e compassionevoli verso gli altri».



TANTI  
AUGURIA...

**Don Gino BALLIRANO,**  
nato il 2 agosto 1979

-----

**Padre Roman BRYNDZEI,**  
ordinato il 4 agosto 2002

Kaire

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**

Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaironline.it



Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Commento al Vangelo

28 LUGLIO 2024

Gv 6,1-15

# C'è qui un ragazzo: benedetti adolescenti!

“G esù, alzati gli occhi, vide una grande folla che veniva da lui e disse a Filippo: *“Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?”*. C'è ancora quella folla intorno a Gesù, la stessa che lo aveva rincorso domenica scorsa e che non ha permesso a Gesù di riposarsi. In questa occasione, Gesù compie il più grande dei segni, uno dei più eclatanti, importanti, quello in cui egli avrebbe finalmente raccolto i frutti di tutto il tempo passato ad insegnare ai suoi discepoli. Non sarà così: questo segno sarà un grande fallimento, l'inizio della crisi del ministero di Gesù. Gesù chiede dove si trovi un luogo dove comprare il pane! Gesù vede quella fame, quell'assenza nel cuore della gente, quel vuoto che mangia l'anima delle persone, quel mal di vivere che ancora oggi sembra minacciare la nostra vita e chiede “dove” comprare il pane. Dove non “come”.

Dove cerchiamo il Pane? Dove cercheremo ciò che sazia, ciò che ci rende felici? Gesù, uno di noi: bello, anche lui sta cercando. Non delega altri. Vedete, non è sera nel Vangelo, nessuno ha chiesto del pane, nessuno contesta. È Dio che sente e anticipa le nostre richieste. Il Vangelo di Giovanni è pieno di domande che iniziano con “dove”: “Da dove viene questo vino (Gv2)? Da dove attingerai quest'acqua (Gv4)? Dove lo avete posto (Gv 20)? Dove stai cercando? Dove vuoi comprare il pane della tua fame, della tua felicità? Filippo purtroppo risponde con il “come”: non bastano duecento denari. Filippo guarda a tutte quelle migliaia di persone toccandosi il portafoglio, sapendo che non c'era abbastanza per dare almeno un morso di pane a tutti. Ma l'esperienza di Filippo è la stessa esperienza che facciamo noi quando, davanti alla sproporzione delle cose che ci accadono, ci sentiamo rivolgere la stessa domanda: “E adesso dove troverai tutte le forze per affrontare questo?”. Pensando a queste esperienze, credo che anche noi smettiamo di sorridere, perché la faccenda è seria. C'è sempre la presa di coscienza di una grande sproporzione che c'è tra le nostre forze e ciò che ci tocca vivere. Se ci pensiamo davvero, sperimentiamo

lo stesso spaesamento del povero Filippo. La logica del calcolo, la logica umana fa concludere il tutto con un'affermazione: congelati, mandali via. Davanti alla sproporzione dei problemi l'unica soluzione che troviamo è questa: non ce la posso fare! Solo un miracolo può salvarci. E il miracolo accade: è un ragazzo il miracolo. Un ragazzo offre il suo pranzo, un ragazzo povero (i pani sono fatti di orzo che valgono meno del pane). Egli ha colto subito la situazione: da dove? Da me! Ecco la soluzione: da me comincia tutto! Il miracolo, il cambiamento avviene da te, da me! Il miracolo avviene a partire da quanto sei disposto a condividere. La sofferenza, la fame, i problemi si risolvono a partire da quanto sei disposto a condividere tu! Non lo stato, la chiesa ecc., ma tu! Proprio tu! Bisogna avere almeno l'umiltà di sapere quel poco che si ha. Se sappiamo fare solo l'elenco di ciò che ci manca, rimaniamo schiacciati dal solo pensiero delle cose. Gesù moltiplica quei cinque pani e due pesci, ma moltiplica non crea. Moltiplicare cinque è cosa diversa dal moltiplicare zero. Nessuno di noi ha zero. Ognuno ha qualcosa che certamente non sarà mai abbastanza. Lo metta però con fiducia davanti al Signore ed egli farà il resto. L'errore è pensare che il poco che noi abbiamo non conti nulla. In realtà non conta nulla quando rimane da solo, ma quando è consegnato a Lui, non solo basta, ma avanza. Non è magia, ma è il miracolo del possibile offerto con fiducia. Dovremmo diventare esperti nel fare questo tipo di miracoli, cioè nel fare ciò che ci è possibile fare senza pretendere da noi stessi l'impossi-

bile. Quest'ultimo lasciamolo a Lui. Dio ama gli adolescenti perché gli adolescenti non amano con il bilancino, né a piccole dosi: ci voleva un adolescente per farci capire come vanno le cose; ci voleva un adolescente per fare entrare Dio nel mondo. Sì, Dio ama gli adolescenti perché gli somigliano molto. Un'adolescente si butta anche se molti alla fine non capiranno. Così avverrà per Gesù: la folla cercherà il Signore perché si è riempita la pancia, non l'anima. Molti stravolgeranno la bellezza di questo segno compiuto da Gesù. Non hanno capito la soluzione di Gesù: davanti alla fame del mondo, condividi ciò che hai e che sei. Noi preferiamo uno che ci risolve i problemi e gratuitamente. Questa cosa ancora oggi molti la cercano e la vogliono da Dio: cercano uno che ti deve risolvere i problemi invece di uno che ti aiuta a risolverli leggendoli in una prospettiva diversa. Poco importa; ciò che dobbiamo imitare è il gesto del ragazzo senza nome che insegnò agli apostoli, e a noi, la logica del “da dove”. Comincia ora la crisi di Gesù...

**LA SPESA SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

**LA SPESA SOSPESA**

IL MONTE DONATO SARÀ AUMENTATO DALLO SPONDERIZIO CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DESTINATO ALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NON ALLA TUA PRESSIONE FINANZIARIA ASSICURAZIONE IL MONTE SPONDERIZIO. Le somme in tal modo raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.